

# Le Pmi vogliono i crediti di Stato «Un cacciatore per riscuoterli»

Casasco (Confapi): «Incarico a un esperto in recupero»

**Il presidente Confapi Maurizio Casasco non si piange addosso: «Se lo Stato non ci paga è anche colpa nostra». A Brescia si sta sperimentando un sistema da portare in tutta Italia: incarico a un esperto in riscossione**

**Pino Miglino**  
\* FIRENZE

**LE BANCHE** che non scuciono più un euro, lo Stato che paga i lavori a 200 giorni e oltre, le grandi aziende che fanno lo stesso. Sarebbe lungo l'elenco delle doglianze per le piccole imprese. Ma Maurizio Casasco, presidente nazionale di Confapi da una ventina di giorni, lo salta a pie' pari. No, non si piange addosso questo medico di 58 anni, che ha a Brescia un'azienda di diagnostica strumentale e che è anche presidente della Federazione di medicina dello sport. Casasco, per le 120mila imprese (con 2,3 milioni di dipendenti) della sua associazione, fa proposte non proteste. Proposte come una piattaforma on line per riscuotere i crediti vantati verso enti pubblici e privati, un contratto di lavoro ad hoc per la piccola impresa, l'apprendistato da 15 anni e integrato nella scuola.

**La piccola impresa sempre orfana dello Stato, mai un aiuto...**

«Beh, almeno al 50% è colpa nostra. — risponde Casasco — Non siamo riusciti a far pesare che siamo il 92% dell'industria, il tessuto connettivo dell'economia italiana».

**Le piccole aziende non riescono a farsi pagare...**

«A Brescia stiamo sperimentando un sistema che vogliamo estendere a tutta Italia. L'Api ha fatto un accordo con Officine Cst, un server esperto nella riscossione dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione. Il tutto è estremamente velocizzato attraverso la Rete. Inoltre mettendo in campo il peso del fatturato delle Pmi, Officine mette all'asta tra le banche i crediti delle aziende. Le imprese ovvia-

mente rinunceranno a una percentuale del credito, che va alle banche».

**La legge sulla competitività abbatte l'Irap per le imprese condotte da donne o da giovani o che fanno innovazione: funzionerà?**

«Aspettiamo. Col Fondo Italia è stata una comica: incentivi alle aziende con almeno 10 milioni di fatturato. E' come invitare a pranzo i bambini poveri pretendendo che vengano in smoking».

**Una volta le piccole imprese assorbivano i licenziati dai grandi gruppi...**

«Una volta. Perché le piccole imprese possano creare occupazione c'è bisogno, prima di tutto, che si crei un contratto di lavoro per loro accanto a quello di categoria. Le piccole imprese devono avere meno vincoli, si deve tener conto del territorio in cui operano».

**È vero che faticate a trovare manodopera specializzata?**

«Il problema c'è. La legge sull'apprendistato serve come scappatoia fiscale, non a formare. Con una età estesa a 29 anni: un'assurdità. Copiamo la Germania».

**Cosa fa?**

«Completa integrazione tra scuola e fabbrica. L'apprendistato comincia a 15 anni: 4 giorni nello stabilimento e uno a scuola. Il ragazzo riceve il 30% del salario di un operaio. A 21 anni finisce. Io aggiungerei la possibilità di cambiare il settore industriale nell'ultimo anno per frequentare quei corsi creati sulle esigenze contingenti del mercato del lavoro».

**APPRENDISTATO ALLA TEDESCA**

**«L'attuale norma è solo una scappatoia fiscale. Bisogna formare i giovani dai 15 ai 21 anni, pagandoli. Come si fa in Germania»**



**PRESIDENTE**  
Maurizio Casasco

